CESARE FESTI, *Notizie storico genealogiche sugli ultimi dinasti di Nomi*, in «Atti della I.R. Accademia di scienze, lettere ed arti degli Agiati in Rovereto» (ISSN: 1123-8046), s. 3 v. 11/2 (1905), pp. 91-127.

Url: https://heyjoe.fbk.eu/index.php/atagr

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

con il contributo di FONDAZIONE CARITRO CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEYJOE

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito HeyJoe, compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the HeyJoe website, including the present PDF file, are made available under a Creative Commons Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

con il contributo di
FONDAZIONE CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

VI.

NOTIZIE STORICO GENEALOGICHE

SUGLI ULTIMI DINASTI DI NOMI

PER

CESARE Conte de FESTI

Dei Baroni Fedrigazzi.

Oggi che altri più provetti con copioso materiale raccolto da vari benemeriti cultori di storia patria dall'epoca in cui diedi alle stampe la genealogia Lodroniana, e col comodo di consultare e controllare sul luogo i documenti originali asportati dall'Archivio principesco Vescovile, vanno occupandosi delle più antiche famiglie feudatarie Trentine, e per di più con larghi mezzi forniti dalle società storico araldiche tedesche, mentre da noi tutto si riversa sulle spalle dello scrittore al quale bene spesso per stupida gelosia o per la tema che non si sfatino certe leggende campate in aria si inibisce la visione di archivi famigliari, trovo quanto meno, utile l'occuparmi di famiglie venute su in tempi men remoti da grassi commercianti, o da pubblici funzionari, e che pur lasciarono tracce profonde per benemerenze e delitti nella storia del nostro paese.

Tratterò adunque, rinviando alle note le poche notizie da me raccolte sui Conti Castelletti e su altri più antichi del pari signori di Nomi, dei Baroni Fedrigazzi i quali fattisi ricchissimi co' commerci, per ripetuti prestiti e sovvenzioni alle sempre vuote casse Cesaree, ed Arciducali s'ebbero oltre a titoli nobiliari, oppignorate, vendute ed infeudate varie signorie, cosa del resto non nuova quando si ricordi che lo spagnolo Salamanca „di origine ebrea“ Ministro di Carlo V, e tesoriere di Ferdinando Re e poi

Imperatore, ed in seguito i Widmann venuti da un capo facchino s'ebbero oltre molti feudi la Contea di Ortenburg con diritti quasi sovrani, ed ancor più il Palatinato maggiore col privilegio non solo di legittimare bastardi, incestuosi, ed adulterini, di ridare l'onorabilità a chi la avesse perduta, di creare Notai, Dottori, e Cavalieri di cingolo (ad personam), ma ben anco di conferire stemmi cittadini e nobiliari (ne' quali tutti però non potevano figurare quegli dell'Impero e di casa d'Austria), nonchè la nobiltà ereditaria; ed in secondo luogo dei Baroni Moll succeduti per consanguineità ai primi, ad illustrare i quali ultimi basta la storica figura del così indegnamente malmenato Sigismondo Senatore, e Conte del Regno Italico.

Come per altri miei lavorucci non mi stancherò dal ripetere trattarsi tutt'altro che di opera completa perchè ai lontani dalle fonti vive (i manoscritti) ciò riesce impossibile, mentre moltissimo resta da investigare sui Baroni Michele Fedrigazzi, Sigismondo Moll, e sul figlio di questi Tenente Maresciallo Gian Carlo ajo del Duca di Reichstadt già Re di Roma, ma di una semplice raccolta di materiali che alletti, tracciando la via da percorrere, chi trovandosi nel luogo volesse, e potesse frugando specialmente negli archivi famigliari trattare la materia in modo del tutto esauriente.

Ed ora prima di entrare in argomento mi sia concesso di porgere i più caldi ringraziamenti al vecchio e benemerito abbate Don Bartolo Giordani di Villa Lagarina, al Reverendo Curato di Calliano Don Visinteiner, al gentilissimo Cav. Quintilio Perini di Rovereto ed al Barone Cecchino de Moll per le notizie e documenti favoritimi, senza recriminare contro certi poco gentili o poltroni, e di soggiungere in fine che per non tediare il cortese lettore con ripetute note nel mentre mi farò un dovere di citare le fonti meno conosciute per tutto il resto rimando chi volesse controllare i miei asserti all'Archivio nobiliare del Tribunale di Rovereto ora alla Accademia degli Agiati, ai libri parocchiali di Villa Lagarina, Rovereto e Calliano, all'Ambrosi Storia Trentina, all'Alberti Annali, al Mariani, al Pincio, al Bonelli notizie storico critiche, al Perini Dizionario Geografico Statistico, al Tartarotti Memorie Storiche di Val Lagarina, al Chiusole A. Contributo alla Storia idem, allo Zotti, al Montebello Storia della Val Sugana, al Santoni Delle chiese parrocchiali ecc., al Goldegg Armoriale Tirolese, al Hand-

buch dei Conti del Gotha, al Brentari Guide del Trentino, all'Archivio Trentino Anno XI pag. 123 ecc, al Tridentum Anno VI pag. 184 ecc., al Dominez Regesto dell'Archivio P. Vescovile a Vienna, ai repertori dell'Archivio Vescovile, e Castellalto del padre Movizzo, nonchè al Siebmacher, Rietstap e Crollalanza.

I Fedrigazzi originari di Massone paesello presso Bolognano del Comune d'Oltresarca (Archese) figurano a detta del Chiusole sino dall'anno 1270 fra i gentili, cioè come scriveva il dotto e compianto Conte Matteo Thunn fra gli uomini liberi dipendenti esclusivamente dal Principe territoriale coi soli obblighi verso lo stesso del giuramento feudale, e di seguirlo ad ogni sua richiesta armati ed a cavallo.

I primi degli stessi de' quali trovo menzione sono i fratelli Guglielmo, Pietro e Bartolameo fu Federico investiti li 30 Luglio 1424 dal Vescovo Alessandro di Mazzovia di case, e terre in Enno. Cod. Cles., Movizzo.

In un atto di transazione in Arco del 5 Giugno 1565 fra la Contessa Orsola d'Arco ed il di lei figlio Conte Cristoforo da una parte, e li uomini e Comunità d'Oltresarca dall'altra sul jus regulandi figura fra altri Pietro del Maestro — chirurgo — Guglielmo Pietro Fedrigazzi. Arch. Arco, Seg. Vol. 23, pag. 391.

In un atto di causa fra gli eredi del qm. Domenico Baccellieri rogato in Gardumo dal Notaro ser Domenico Pedroni li 4 Maggio 1594 fra testimoni figura il sig. Federico fu sig. Domenico Fedrigazzi.

Michele Antonio di Giovanni Fedrigazzi di Massone e di Domenica di costui moglie nacque li 8 Maggio 1611 e fu tenuto al sacro fonte dal sig. Giuseppe Segalla di Arco e da Fiore moglie del signor Giovanni Segalla de Vineis per cui ritengo la Domenica una Segalla.

Registri battesimali di Arco, Tomo 8, foglio I.

(Unica notizia favoritami dall'Arcipretura di Arco).

Michele poi Barone e feudatario di Nomi sposava la signora Margherita de Martini di Calliano.

Archivio de Moll — Albero.

In altri atti del 19 Gennaio e 9 Aprile 1643 rogati dal Notaro ser Francesco Tamburini figura il magnifico signor Michele Fedrigazzi nipote di ser Giuseppe Fedrigazzi da Massone e cu-

gino di ser Federico, abitante a Innsbruck mentre in un terzo del 9 Marzo 1647 sempre in Arco si fa menzione dell'illustrissimo signor Michele Fedrigazzi Arcense cittadino d'Innsbruck ed aulico mercante dell'Arciduchessa Claudia de Medici Austria.

Sempre a riguardo di detto Michele è da annotare che stabilitosi a Bolzano, piazza commerciale in quei tempi di primo rango, negoziando in grani, pannilani, di cambio e presto, tanto che teneva persino grossissima somma in conto corrente al Banco di Napoli, si fece ricchissimo accrescendo in seguito ancor più la sua sostanza col proveditorato delle truppe Cesaree, Arciducali e principesco Tridentine, assieme ai Giovanelli oriundi da Gandino Bergamasco fatti poi principi, e dei Veneziani Zenobio poi conti.

Michele figura in varie epoche oltre che Signore di Nomi anche di Telve, Telvana, Leimburg presso Caldaro, Castel Pietra e Castel Arco.

L'Arciduca Ferdinando Carlo Conte del Tirolo con suo Diploma 20 Marzo 1647 conferisce la nobiltà del Sacro Romano Impero ed uno stemma Gentilizio nonche l'esenzione dai giudizi ordinari — privilegio di foro — a Michele Fedrigazzi.

In atto 29 Ottobre 1649 rogato in Arco dal Notaro F. Tamburini figura il sig. Michele Fedrigazzi come Signore di Nomi, e Telvana ciò che prova che sino da allora teneva in pegno Nomi quantunque non ne fosse per anco regolarmente investito.

Nel 1652 il detto Arciduca vende il feudo di Castellalto al Nobile Giuseppe Cosmi di Rovereto il quale per questioni promossegli dai Conti di Lodron nonchè da Carlo e fratelli Trautmansdorf e Francesco di Greifensee quali discendenti per via di donne dai Castellalto dopo la morte del generale Cav. Francesco di Castellalto, ultimo maschio di sua casata, avvenuta li 29 dicembre 1555 e che avevano già ottenuto investitura di detto feudo nel 4 Dicembre 1602 dal Vescovo di Feltre Jacopo Rovello e nel 13 Novembre 1626 dal Vesovo del pari di Feltre Agostino Barbarigo, si accontenta di riavere i 14000 fiorini pagati in acconto alla Camera Arciducale in tanto grano dal banchiere Michele Fedrigazzi con cessione allo stesso de' suoi diritti su detto feudo. Arch. Cast.

Dell'anno istesso si ha l'investitura di Castellalto al ricco fabbricante di panni in Bassano Benedetto Zambelli, ed il pagamento da parte di Armenio Buffa Capitano di detto Castello al

banchiere Michele Fedrigazzi dei 14000 fiorini parte in contanti e parte in pannilani.

Morto però il Zambelli nel 1665 i minori di lui figli vendettero detto feudo al Conte Veneziano Antonio q. Bartolameo Bartoli il che tutto prova che se il Fedrigazzi ebbe in pegno anche Castellalto non ne fu però mai infeudato.

Nel 1653 l'Arciduca Ferdinando riprende da Michele Fedrigazzi la Signoria di Nomi che questi teneva in pegno e gli dà in cambio quella di Telvana stimata fiorini 75000, di Castel Pietra stimata fiorini 22000 ed il relativo dazio stimato fiorini 1200, e così in tutto per fiorini 98200.

In un atto 28 Ottobre 1654 rogato in Arco Michele figura come Signore di Telvana.

In altro in Castel Telvana del 9 Dicembre 1656 si espone che l'Arciduca Ferdinando Carlo donò ad Armenio Buffa Capitano di Castellalto un orto ed altri stabili livellati al sig. Michele Fedrigazzi Signore di Nomi e Telvana, e che fra i detti due si procedette ad una permuta — Arch. Castellalto — ciò che prova che in detta epoca il Fedrigazzi aveva in pegno Nomi.

Li 21 Marzo 1657 e non 1659 come scrive il Brentari nella sua Guida Trentina l'arciduca Ferdinando Carlo Conte del Tirolo vende il Castrum et Comitatum Numii cum omnibus eo spectantibus juribus et pertinentiis per 70000 fiorini renesi al Nobile Michele Fedrigazzi anche pei di costui successori legittimi in infinitum.

Arch. Nobiliare Trib. Rovereto.

Ne' registri battesimali di Arco li 20 Novembre 1658 figura come padrino il nobile Michele Fedrigazzi Dinasta di Nomi e Telvana.

In detto anno figura il nobile Ludovico Rovereti di Freiberg Capitano di Telvana pel Dinasta Michele Fedrigazzi.

Nel 1660 Michele viene arrestato, e tradotto prigione in Castel Beseno sotto l'imputazione suffragata dai deposti di due arrestati (istigati dai suoi nemici fra i quali primeggiavano li invidiosi Conti d'Arco) che sostenevano che avevano agito come di lui mandatari, di aver fatto assassinare due uomini di Valsugana; però in seguito alle fatte ritrattazioni ed alle risultanze dell'istruttoria veniva finalmente prosciolto e scarcerato, non senza che la Corte Enipontana vi aggiungesse — giustizia turca — la confisca di

tutti i suoi feudi toltone quello di Nomi per rivalere il fisco arciducale delle spese incontrate durante il periodo di detenzione di esso Fedrigazzi per il mantenimento d'una compagnia di soldati a Nomi.

Nel 1661 l'Arciduca Ferdinando Carlo vende la giurisdizione di Telvana come si disse tolta al Fedrigazzi, a Giacomo e Marino Natali patrizi veneti, i quali rimettendoci 20000 fiorini gliela ritornano quasi subito, dopo di che nel 1662 ne viene investito il Barone Andrea Giovanelli la di cui discendenza assunto in seguito al titolo principesco, la tenne sino alla fine del secolo scorso.

Archivio Castelalto.

In oggi i beni già facenti parte di detto feudo passarono in proprietà del Marchese Giovanni Pindemonte di Verona.

Li 11 Ottobre 1663 l'Arciduca Sigismondo Francesco concede regolare investitura del subfeudo di Nomi al detto Michele per sè e discendenza legittima maschile e femminile in perpetuo.

In detto anno il Fedrigazzi viene inscritto nella matricola dei nobili provinciali Tirolesi e con Diploma del 4 Febbraio 1665 dell'Arciduca Francesco Sigismondo ottiene il titolo ereditario di Barone.

Francesco Maria Noceti Podestà di Rovereto e Commissario Cesareo con suo scritto del 3 settembre 1667 ordina al Conte Prospero d'Arco di presentarsi immediatamente a Innsbruck per rispondere nel processo intentatogli per mala amministrazione della giustizia, per mandato ad uccidere, per tentata estorsione di denaro al Barone Michele Fedrigazzi, nonchè per coniazione e spendita di monete false.

Figurarsi un d'Arco mezzo spiantato sebben nobilissimo di fronte ad un Neugebachener Barone ricchissimo per commerci mentre egli era costretto, non ridere Conte Antonio Lodron di Pomarolo, per tirar avanti a coniare e spendere falsa moneta. (1)

Stemma dei Baroni Fedrigazzi.

D'oro alla fascia d'azzurro caricata di tre stelle ad otto punte accompagnata in capo dall'aquila nera membrata, e linguata di

(1) Del Conte Antonio veggasi in fine.

rosso ed in punta da un Leone passante volto a destra, di rosso, e colla zampa anteriore sinistra rialzata.

Elmo da Torneo -- Cimiero una stella a sei punte, tenenti due aquilotti.

Quando morisse il Barone Michele non mi fu dato di assodare, non però come da vari si sostiene di crepacuore poco dopo la sua scarcerazione ma bensì come si vedrà poco prima del 1686.

Francesco di Michele nacque a Massone ignoro però quando. Lo stesso figura in Arco come padrino ad un battesimo li 16 Novembre 1658 come Signore di Nomi e Telvana.

In un atto rogato li 19 Dicembre 1673 in Massone nella sala del palazzo Fedrigazzi figura il signor Francesco Fedrigazzi Barone di Nomi.

Alle mie richieste se nella Chiesa di Massone esistessero lapidi mortuarie dei Fedrigazzi dove il palazzo e stemmi degli stessi, venne data risposta che non si aveva tempo di far ricerche per ora.

In altro atto in Riva del 4 Luglio 1675 figura come figlio del Barone Michele Signore di Nomi. Santoni C. R.

Nominato Consigliere di Reggenza a Innsbruck sposava nel 1685 Maria Giovanna Margherita nata nel 1654 figlia di Giovanni Conte Spaur della Linea di Mezzolombardo e di Maria Giuditta Contessa d'Arsio Vasio. Arch. Co. Spaur Valer.

L'imperatore Leopoldo concede nel 1686 l'investitura feudale di Nomi a Francesco e al fratel suo Adamo Domenico.

Francesco morì nel 1688 inprole.

Giovanni di Michele figura nell'Albero del giureconsulto Cav. Giuseppe Innocenzo de Festi (veggasi in seguito).

Adamo Domenico di Michele verso il 1666 sposava Elena Catterina del nobile D.r Giacomo Filippo de Monte e di Elisabetta Camelli di Besenello, nata li 6 Febbraio 1667.

Lo stesso ottiene dall'Imperatore Leopoldo I per la morte del fratel suo Francesco nel 1688 rinnovazione dell'investitura feudale di Nomi.

Maria di Michele figura nel 26 Settembre 1676 (col nobile Carlo Zanardi padrino) matrina al battesimo di Carlo Giacomo di Antonio de Martini di Calliano. Arch. Martini, Calliano.

Anna Isabella di Michele sposava il nobile Giuseppe Cosmi

di Rovereto che nel 1677 figura Consigliere di Reggenza a Innsbruck.

Eva Eleonora Agata Antonia di Adamo Domenico, e della Monte nata li 9 Febbraio 1692 sposava il Cav. Giovan Angelo de Baldironi di Fiemme già Capitano nelle Armate di Carlo VI Re di Spagna.

Giov. Angelo morto prima del 1740 lasciava di sè due figli Giovan Pietro Barone Baldironi Colonnello Cesareo Signore di Egna e Caldif morto inprole ed Agata Margherita sposata al nobile Rodolfo Benedetto de Sardagna nato nel 1705 e morto nel 1740. Da questo matrimonio nacquero Anna Pacifica Sardagna sposata al Cav. Felice Antonio Longo di Egna Consigliere di Reggenza in Innsbruck ed Antonio Carlo avvocato fiscale Cesareo altro de' pretendenti, come si vedrà in seguito, al feudo di Nomi alla morte dell'ultimo Fedrigazzi.

Teodora Elisabetta degli stessi nata li 14 Maggio 1693 sposava li 4 Febbraio 1725 il Conte Romualdo Zanatta (di Carlo da Mantova) Governatore di Gazuolo, rappresentato dal suo procuratore Pietro Modesto de Fedrigotti.

Da detto matrimonio nacquero Livia nei Conti Camozzi di Bergamo e Carlo Conte Zanatta padre a sua volta di Sigismondo secondo pretendente al feudo di Nomi.

Adamo Francesco di Adamo Domenico nacque li 2 Luglio 1694 a Nomi, Consigliere Intimo Cesareo e Cancelliere della Reggenza Enipontana sposava la contessa Maria Tannenberg del fu Barone Giovanni e di Elena Baronessa Risenfeld.

Nel 1710 assieme ai fratelli Giacomo Antonio, e Leopoldo Michele ed alle sorelle Agata ed Elisabetta ottiene dall'Imperatore Giuseppe I rinnovazione dell'investitura feudale di Nomi, altre ne ottiene nel 1713, 1719 dall'Imperatore Carlo VI e nel 1742 da Maria Teresa assieme al fratello Leopoldo Michele, alle sorelle Elisabetta nei Zanatta, Catterina nei Fedrigotti e Giovan Pietro Baldironi figlio della fu Agata Fedrigazzi.

Adamo Francesco moriva nel 1779 senza discendenza diretta.

Aurelia Catterina degli stessi nata a Nomi li 16 Ottobre 1695 figura matrina ad un battesimo a Villa Lagarina li 20 Agosto 1709.

La stessa sposava li 3 Febbraio 1718 il signor Pietro Modesto di Giovanni de Fedrigotti di Sacco ricco filandiere in seta

e dava alla luce Giuseppe Maria il quale a sua volta si univa in matrimonio li 10 Febbraio 1760 con Lucrezia del Capitano Antonio de Betta † nel 1747 e di Teresa Contessa Alberti Colico † nel 1749. Giornale del prete G. B. de Betta.

Da detti coniugi nacque li 13 Novembre 1760, Antonio Francesco de Fedrigotti del pari pretendente al feudo di Nomi alla morte del Barone Adamo Domenico Fedrigazzi.

Giacomo Antonio degli stessi nato li 4 Novembre 1696 a Nomi figura nel 28 Dicembre 1736 Capitano Cesareo a Revere Giornale suddetto.

e nel 1744 sempre come Capitano abitante a Nomi. Anagrafe di detto anno parocchia di Villa Lagarina.

Si vuole poi arrivasse al grado di Colonnello e morisse inprole d'anni 72.

Michele Angelo Antonio Maria Vittore Bernardino degli stessi nacque li 20 Maggio 1700 a Nomi e morì prima del 1710.

Leopoldo Giuseppe Giovanni Michele Ippolito degli stessi nacque li 5 Agosto 1702 a Nomi. Giusdicente di Nomi e Consigliere di Reggenza a Innsbruck sposava nel 1727 Eleonora del q.^{m} nobile Paolo Betta Del Toldo e di Domenica de Chiusole, (minore sotto tutela dello zio materno Don Michelangelo) erede dei cugini Tenente Maresciallo Barone Bartolameo Betta Dal Toldo morto nel 1720 e di Alvise Betta Dal Toldo morto nel 1724, fissando sua dimora in Rovereto in casa della moglie.

Vuolsi che Leopoldo per migliorare le signorie di Nomi vi spendesse ben 60.000 fiorini.

Nel 1750 ottiene da Maria Teresa rinnovazione dell'investiture di Nomi.

Li 15 Febbraio 1780 nella propria casa posta in Rovereto in Contrada del Santo Monte presente il Barone Francesco Eccaro, ed altri, la Baronessa Eleonora detta il suo testamento nominando eredi universali in parti eguali le figlie Teresa Isabella nei Rivera, e Carolina nei Ceschi e lasciando la sola legittima in fiorini 600 alla terza figlia Elena nei Manteufel. Rogiti del Notaro Giuseppe Antonio Muscotti, Cancelliere della Comunità di Rovereto.

Cecilia Luigia Maddalena degli stessi nata li 4 Marzo 1704 moriva nel 1710.

Adamo Domenico Francesco Antonio di Leopoldo Michele

e di Eleonora nacque li 18 Gennaio 1728 e moriva inprole nel 5 Ottobre 1779. L'Imperatrice Maria Teresa con S. P. 11 Marzo 1766 gli rinnovò l'investitura feudale di Nomi.

Archivio del Tribunale de' Nobili Rovereto.

Elena degli stessi figurante nell'anagrafe del 1744 d'anni 14 e perciò nata nel 1730 sposava li 25 Luglio 1764 il Cav. Amedeo di Manteufel Ciambellano e Maggiore Bavarese.

Archivio parocchiale di Villa Lagarina.

Di carattere perverso ed intrigante l' Elena con continui ricorsi e rimostranze, querele e lamentanze perfino all' Imperatore fu la dannazione dei suoi, tanto che la madre col surricordato testamento la legittimò.

Del Luglio 1764 si ha stampata una pubblicazione per nozze di A. Chiusole, nella quale si accenna al Tenente Generale Baron Bartolomeo Betta dal Toldo cugino della Baronessa Eleonora madre della sposa ed a Carolina di costei sorella.

Eleonora Giovanna Francesca degli stessi nacque a Nomi li 30 Aprile 1733 e morì prima del 1764.

Brigida Teresa Isabella sorella di quest'ultima, nata li 6 Gennaio 1735 a Nomi figura nell'anagrafe del 1744 di anni nove ed in quella del 1754 d'anni 18. La stessa li 20 Novembre 1766 sposava a Villa Lagarina il Conte Gio. Batta Gonzales de Rivera di Cartagena (Cuba) Capitano del Reggimento Migazzi.

Il matrimonio fu benedetto per delega dall'Arciprete di Rovereto, da quello di Villa Lagarina Canonico Conte Massimiliano VII Lodron.

Anna Leopolda Gioseffa degli stessi nacque li 18 Settembre 1738, e morì li 17 Febbraio 1758.

Carlotta Guglielma sorella di quest'ultima nata li 30 Gennaio 1741 a Nomi morì bambina.

Amalia Gioseffa Francesca e Carlotta Guglielma gemelle nacquero li 20 Ottobre 1743; mentre la prima moriva bambina la seconda sposava li 12 Maggio 1779 a Villa Lagarina il Barone Francesco Saverio Ceschi di Santa Croce già Capitano delle milizie urbane a Riva nel 1751, ed in allora Commissario ai Confini d'Italia a Rovereto vedovo di Notpurga Contessa Tannenberg da lui sposata nel 1746.

La Carlotta morì inprole.

Cesare Camillo Antonio Taddeo di Leopoldo nato li 31 Luglio 1745 moriva in tenera età.

Dai coniugi Conti Rivera Fedrigazzi nasceva a Rovereto il 31 Luglio 1767 Gioseffa Susanna Eleonora Leopoldina Carolina battezzata li 7 Settembre successivo ivi, padrini il Conte Domenico Lodron e la Baronessa Eleonora vedova Fedrigazzi.

Unica figlia di detti coniugi la Contessina Gioseffa veniva li 9 Febbraio 1789 in Villa Lagarina dall'Arciprete Conte Lodron surricordato congiunta in matrimonio al Barone Sigismondo de Moll.

Morto il Barone Adamo Domenico ultimo maschio di casa Fedrigazzi sorsero varie liti fra di cui una tra la Procura Camerale (fiscale) Austriaca d'Innsbruck pretendente all'indemanizzazione del feudo di Nomi e le sorelle Fedrigazzi nei Manteufel, Rivera, e Ceschi, pretendenti al feudo stesso causa che fu decisa con sentenza di prima istanza del 3 Luglio 1787 e di seconda del 3 Gennaio 1788 colle quali si ritenne il subfeudo Trentino di Nomi per mascolino e femminino „ein Tridentinischer After und Kunkel Lehn"; una seconda sempre fra la detta procura Camerale e le eredi Fedrigazzi perchè venisse ordinata la separazione di alcuni stabili dal feudo di Nomi decisa con sentenza di primo grado del 18 Dicembre 1788 nel senso spettare al detto feudo oltre li annessi diritti, giurisdizioni e servitù i due Castelli di Nomi e Barco una casa in Nomi e vari stabili il tutto come già posseduto dal fu Barone Adamo, parzialmente riformata da altra del 14 Gennaio 1790 della Corte d'Appello nel senso che li immobili come da protocollo del 1763 (che per quanto mi scrive il Cav. Perini da Rovereto altro non è che un inventario degli immobilii spettanti ed annessi al detto feudo) che i Fedrigazzi comperarono dai Conti Castelletti essendo stati eretti in feudo mascolino andavano perciò devoluti al fisco.

Però detta sentenza fu posta nel nulla da una terza in data 18 Giugno 1790 della Corte Suprema di Revisione che dichiarò non devolute all'Erario le parti della Signoria di Nomi surricordate.

Quasi contemporaneamente contro le dette tre sorelle veniva iniziata una terza causa dai discendenti di tutte le altre Fedrigazzi e cioè dai Conti Zanatta, e dai nobili Cosmi, Sardagna e Fedrigotti nella quale furono dati alle stampe dei voti consultivi per le tre sorelle del q.^{m} Barone Adamo dal nobile giureconsulto Cav.

Giuseppe Innocenzo Festi(1) e per le controparti dal giureconsulto Francesco Vigilio Barbacovi(2) perchè venisse giudicato spettare a tutti i discendenti di donne Fedrigazzi a qualsiasi generazione appartenessero il compossesso di detto feudo causa che fu vinta dalle dette tre sorelle.

Pendente sempre quest'ultima controversia giudiziale l'Imperatore Francesco II con sovrana patente del 1 Febbraio 1792 concedeva l'investitura del feudo di Nomi al Barone Giovanni Antonio de Sternbach a Stoch e Zittach quale procuratore delle sorelle Fedrigazzi nei Manteufel, Rivera, e Ceschi come anche in nome delle eventuali chiamate al godimento di detto feudo discendenti dalle premorte sorelle del defunto loro padre Barone Leopoldo, Zanatta, Baldironi e Fedrigotti.

Avendo i Cosmi abbandonata la causa, in detta infeudazione di loro non si fa cenno.

Morte in seguito senza discendenza le sorelle Manteufel e Ceschi con sovrano rescritto dell'Imperatore Ferdinando in data 14 Giugno 1822 veniva concessa l'investitura del feudo di Nomi al Barone Leopoldo de Moll qual procuratore feudale della madre Baronessa Anna nata de Rivera, morta la quale con Sovrana Patente del 8 Agosto 1820 l'investitura del detto feudo venne conferita ai fratelli Baroni Leopoldo, Giovan Carlo e Giuseppe de Moll.

(1) ILLUSTRIS. DOMINI
IOS. INNOCENTII
S. R. IMP. EQ. DE FESTI
AB EBENBERG ET BRAUNFELD
I. C. E JURISDICT. CASTELLANI
ET CASTRI NOVI
COMMISSARI AC SECUND. INSTANT. JUDICIS
VOTUM CONSULT.
PRO
ILLUS. D. D. SORORIBUS
LIB. B. B. FEDRIGAZZI
IN CAUSA
SUCCESSIONIS SUBFEUDO
COMITATUS AC JURISDICTIONIS
NUMII
con Albero Genealogico.

(2) Stampato Barbacovi per Fedrigotti.
In atti di causa Arch. Nob. del Tribunale di Rovereto.

Baroni Moll.

La famiglia Moll è originaria de' Paesi Bassi di dove un ramo trasmigrò nel Salisburghese e nella Contea del Tirolo quindi a Villa Lagarina ed a Mantova.

Dei Moll o Mol prima del Lodovico Goffredo capostipite dei Baroni ne trovo tanto a Trento quanto nel Tirolo, però di loro colleganza con questi non ho raccolto prove di sorta. Dei Moll dei quali tratto dirò adunque che con Diploma 28 aprile 1555 dell'Imperatore Carlo V furon fatti nobili dell'Impero, che con altro del 6 Luglio 1583 di Rodolfo II Imperatore ottennero il Cavalierato ereditario, e da Giuseppe II con Sovrana Patente de 4 Maggio 1789 il titolo di Baroni.

Il Barone Sigismondo Senatore del Regno Italico, da Napoleone I Imperatore e Re con S. Patente 17 Settembre 1811 s'ebbe poi il titolo di Conte.

Stemma dei Baroni.

D'azzurro al Capriolo arcuato d'oro accompagnato da tre stelle a sei punte dello stesso, due in capo, ed una in punta.

Quello di Conte del Regno Italico è inquartato nel primo di verde al Serpe d'argento attorcigliato ad uno Specchio dello stesso con Cornice d'oro, nel secondo l'antico.

Nel terzo d'argento al Leopardo — Leone in Maestà — di rosso sostenente colle zampe anteriori una torre merlata fenestrata e aperta di nero.

Nel quarto di verde a due sbarre d'argento. Cimieri in quello di Barone a destra ed a sinistra semivoli spaccati d'oro ed azzurro, e nel mezzo un busto d'uomo vestito d'azzurro con beretto da buffone colla punta piegata all'ingiù tenente colle mani due stelle d'oro;

A quello di Conte è sovraposto il beretto d'uso in Francia ed Italia all'epoca napoleonica.

Il p. Tovazzi accenna a Moll cittadini di Trento nel 1427 e 1523.

Un Giovanni Moll alemanno figura in un atto rogato in Trento li 31 marzo 1530 come proprietario d'una casa in Contrada San Marco. Rogiti del Notaro de Gaifis.

Lo stesso figura nel 1531 e nel 1535 Console di Trento. Tovazzi Miscellanee Tirolesi, e Senarium historicùm.

Un Giovanni Moll Signore di Oettingen figura nel 1576 Capitano in Fiandra; un Ignazio de Moll tirolese figura nel 1669 uffiziale nello Squadrone di Cavalleria capitanato dal Conte Pietro Antonio d'Arco sotto il generale Barone di Oporto. Arch. Arco Sez. XVI.

Trovo infine un Nicolo Mol coi figli Giovanni, Nicolo, ed Antonio tutti scultori a Innsbruck nel 1717, ed un Baldassare dal 1751 al 1754 professore alla Imp. e R. Accademia di Vienna Stafler Tirol und Vorarlberg.

Lodovico Goffredo Cav. de Moll Consigliere Intimo del principe Arcivescovo di Salisburgo sposava Leopoldina figlia del Barone Girolamo Cristani di Rallo e di Maria Clara de Pach zu Ausenheim e Pidenegg.

Lo stesso ebbe dall'Imperatore Giuseppe II nel 1789 il titolo di Barone per se moglie e discendenti legittimi maschi e femmine.

Sigismondo (nato nel 1757 da detti conjugi) il tanto malmenato da invidiosi e perversi che che se ne dica è la più splendida figura storica del Trentino nella epoca memoranda dell'ultimo quarto del Secolo XVIII e nel primo del XIX; amministratore, e diplomatico di gran valore seppe farsi ben volere e da Austriaci e da Francesi e da Italiani, che se nel declinar degli anni ritirato in se, del mondo non ne volle più sapere, ciò dipese dall'aver egli provato quanto valgano e grandi e volgo.

Sigismondo fu Consigliere di reggenza a Innsbruck e dal 1791 al 95 Capitano del Circolo a Rovereto. Li 19 febbrajo 1789 il Conte Massimiliano VII di Lodron Canonico di Trento ed Arciprete di Villa Lagarina univa in matrimonio Sigismondo del Barone Goffredo de Moll Consigliere Intimo del principe Arcivescovo di Salisburgo e di Leopoldina Baronessa Cristani di Rallo con Maria Anna del Conte Giovanni Gonzalez de Rivera (oriundo di Cartagena) abitante a Rovereto, e della Baronessa Teresa Isabella Fedrigazzi Signora di Nomi.

Li 19 novembre dal Governo Provvisorio Austriaco nel Principato viene nominato presidente del Consiglio Amministrativo di Trento, nel quale officio molto si distinse facendosi per di più da ogni ceto di persone amare.

Li 14 luglio 1806 il Barone Sigismondo compera dal Conte Francesco di Lodron una casa signorile con annesso giardino scuderia, fienile, serra da limoni, ed altra casa rustica in Villa Lagarina da costui ereditata dallo zio Conte Arciprete Massimiliano Lodron, stabilì che questi a sua volta aveva comperati con rogito 23 gennaio 1793 del Notaro G. B. Galvagni dai fratelli Giuseppe Innocenzio, e Don Giovanni Bernardino, nonchè dai figli del primo Tomaso ed Agostino (eredi dello zio Don Lorenzo Arciprete d'Isera) Conti Festi Braunfeld. (1)

Cambiatesi le sorti del Principato di Trento il Barone Sigismondo veniva dal generale Baraguay d'Hillier li 9 Dicembre 1809 nominato Presidente della Commissione Amministrativa in Trento carica che tenne dal 20 di detto mese fino al primo settembre del 1810 nel qual giorno venne ivi installata la Regia Prefettura dell'Alto Adige.

Napoleone I Imperatore dei Francesi, e Re d'Italia emanava dal Palazzo delle Tuileries li 23 dicembre 1810 il seguente decreto da lui firmato, e controfirmato dal Ministro F. Marescalchi col copia conforme del Consigliere Segretario di Stato A. Strigelli. Noi N. et.

Visto lo Statuto Costituzionale del 21 marzo 1808 volendo dare una testimonianza della nostra soddisfazione al Dipartimento dell'Alto Adige per l'attaccamento alla nostra persona, e la sommissione a tutte le leggi, di cui non ha cessato di dare le prove dal momento della sua riunione al Regno d'Italia

Abbiamo decretato e decretiamo

il Signore de Moll è nominato Senatore in sostituzione del defunto Conte Hercolani. (Filippo Conte Hercolani già vessillifero — podestà — del Comune di Bologna).

(1) Si tratta del palazzo tutt'ora abitato dalla famiglia del Barone Francesco Moll venduto dagli avi miei quando il Conte Giuseppe Innocenzio nominato Aulico Consigliere del principe Vescovo di Trento Pietro Vigilio trasportò il suo domicilio in detta città.

Il Ministro dell'interno del nostro Regno d'Italia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato, ed inserito nel bollettino delle Leggi. Bollett. delle Leggi Italiche.

A tale riguardo mi sia lecito ricordare che la legge Italica 21 marzo 1808 sulla costituzione del Senato disponeva fra altro che dello stesso faran parte anche benemeriti cittadini nominati dal Re uno per ogni milione d'abitanti. Se adunque si tien conto dei considerando del Decreto Reale, e che il dipartimento dell'Alto Adige non raggiungeva il mezzo milione d'abitanti parmi che negar non si potranno i meriti d'un così illustre uomo, nulla potendo influire che fosse originario tedesco di forme atletiche come all'abbate Pederzani piacque qualificarlo.

Passato il principato di Trento sotto il dominio Austriaco il Barone Sigismondo anche in ciò addimostrandosi fornito di mente superiore poco curante di laudatori, e denigratori senza scomporsi, e senza vani rimpianti si ritirò a vita più che privata, solitaria nel suo palazzo in Villa Lagarina curando l'agricoltura, e non curante di vane pompe.

Nel 1816 il ben noto, e mordacissimo satirico abbate Pederzani come era suo costume coi non permalosi preleggeva al Barone Sigismondo il seguente Epitafio

Qui giace il Moll di nome Sigismondo
Un tedescaccio grande, e nerboruto
Che dopo d'esser stato nel gran mondo
Ed aver onori, e cariche goduto
Si mise a lavorar in un suo fondo
E visse in modo che niuno ha saputo
S'egli fosse Cristian, Turco, od Ebreo
Passegger, se ti pare, ora pro eo

al che il Moll osservava metta invece di goduto perduto, ed il Pederzani a sua volta rispondeva vegga il manoscritto vi ho già scritto perduto.

Morto il Barone Sigismondo li 21 dicembre 1826 il Pederzani sostituì agli ultimi tre versi i seguenti

„e visse in modo che al fin tutti han saputo
„che non era Cristian, turco, od ebreo
„Passegger non ti dico ora pro eo.

Il detto Barone volle esser sepolto nel suo giardino, e dai figli gli fu posta la seguente epigrafe

SIGISMUNDO DE MOLL BARONI NOB. AUS. SUP.
ET TIROLIS, CUBICULARIUS, IMP. ET REG. FRANCISCI I
INGENIO SAPIENTIA LITTERIS CLARO
QUI AUST. DOMUI AUGUSTAE PUBBLICUS
INGESTIONIBUS, REBUSQUE DIPLOMATICIS
ANNOS XXX SUMMA CUM LAUDE FAMULATUS
IN PATRIAM REDUX SENATOR ET COMES
ITALI REGNI ELAPSI AUDIVIT
LEOPOLDUS ET IOANNES ET IOSEPH
PATRI DILECTISSIMO DEFUNCTO XII KAL
IANNUARII ANNO 1826 AET 69
ET HEIC UBI VOLUIT CONDITO
OBSEQUII GRATIQUE ANIMI CAUSA
POSUERUNT

Per l'abbate Pederzani morto a Villa Lagarina li 19 settembre 1837 lui vivente il parroco di S. Maria in Rovereto Don Guella dettava la seguente epigrafe sepolcrale

UMBRA PEDERZANI HIC CIRCUM SINE PACE VAGATUR
QUI VEL IN AFFINES VERBA VENENA VOMENS
TABUIT INVIDIA: FESTINA HINC PERGE VIATOR
NE SI CONSISTAS, TER MALEDICTUS EAS.

Eleonora di Sigismondo nata li 5 novembre 1789, sposava li 5 dicembre 1811 il Barone Antonio Bonfanti Tenente Maresciallo Cesareo.

Leopoldo dello stesso, nato li 21 marzo 1792 (morto li 2 novembre 1860, Commissario Imperiale a Rovereto sposava li 28 settembre 1824 Ippolita Metilde nata li 6 settembre 1802 figlia del Marchese Iacopo Riva di Mantova, e della Contessa Eleonora Colloredo, andando a stabilirsi in detta città.

Teresa sorella di quest'ultimo nata li 21 settembre 1794 morta nel 1846 sposava li 6 settembre 1821 il giureconsulto Carlo Minussi Consigliere Aulico Giudiziario.

Giovan Carlo di Sigismondo nato li 16 settembre 1797 Guardia Nobile a Milano di Napoleone Imperatore, e Re, poi Imp. Reg. Ciambellano e Tenente Maresciallo fu ajo di Napoleone già Re di Roma, Duca di Reichstadt.

Di lui esiste una voluminosa corrispondenza che sarebbe

pur bene venisse resa di pubblica ragione per far luce su di un periodo storico della massima importanza, e molto discusso.

Giuseppe Luigi Maria di Sigismondo Imp. Reg. Ciambellano (nato li 19 luglio 1807 morto li 11 luglio 1882) prendeva in moglie li 8 ottobre 1845 in Parma Clara figlia di Francesco Conte Albertoni, e di Amalia Marchesa Erba Odescalchi, Dama della Croce Stellata nata li 29 Dicembre 1828.

Maria Luigia dello stesso nata li 3 settembre 1810 sposava li 21 dicembre 1836 il Nobile Cav. Giuseppe Maria de Valentini di Calliano.

Carolina di Leopoldo nacque li 21 marzo 1827.

Sigismondo di Leopoldo nato li 11 agosto 1828 sposava li 7 febbraio 1869 Teresa di Enrico dei Marchesi Benzoni, e della Signora Giulia Bonoris di Brescia, nata li 4 Gennaio 1848 morta li 25 Gennaio 1885. Nel 1866 fece la campagna nell'esercito italiano mentre il fratello suo Enrico I. R. Tenente di Vascello prese parte alla battaglia navale di Lissa.

I detti fratelli fecero prima dell'inizio della guerra testamento lasciandosi reciprocamente eredi.

Il detto Enrico nacque li 23 luglio 1829.

Francesco Giovanni Carlo di Giuseppe nato li 16 luglio 1846, I. R. Ciamberlano e Cav. della Corona Ferrea sposava in Parma li 5 maggio 1876 la cugina Silvia Dama della Croce Stellata figlia del Conte Carlo Albertoni Macherio, e della Baronessa Maddalena Picenardi nata li 5 Novembre 1853.

Giovanna Carolina Amalia di Giuseppe nata li 31 luglio 1852 Dama della Croce Stellata sposava li 1 ottobre 1877 Enrico Carlo Conte di Velsperg e Primiero grande scudiere della Contea del Tirolo ultimo di sua antichissima stirpe.

Enrico Giuseppe Tomaso di Sigismondo, nato a Mantova li 5 aprile 1871 è Luogotenente nel Reggimento Italiano di Artiglieria a Cavallo.

Ippolita Maria Ernesta di Sigismondo nata a Mantova li 4 giugno 1872 sposava li 19 settembre 1898 Emanuele nobile Ferrero dei Conti di Bausone di Genova.

Leopoldo Gaetano di Sigismondo nacque li 28 ottobre 1873
Carolina Giulia " " " " 21 luglio 1875
Luigi Marsilio " " " " 6 luglio 1876

Maria Amalia di Sigismondo nacque li 30 novembre 1877
Silvia Cesarina „ „ „ 11 marzo 1880

STEMMI DELLE ALLEANZE DE MOLL.

Cristani di Rallo; Baroni dal 1772 portano un inquartato, 1, 4; spaccato argento, e nero al Levriero corrente da destra a sinistra dell'uno nell'altro, 2; d'oro al muro merlato, al naturale sormontato da un'aquila nera, 3; spaccato oro, e argento all'aquila nera in mezzo, sul tutto di rosso a due mani di carnagione congiunte sormontate da una corona d'oro antica, l'inquartatura attraversata da una Croce d'argento.

Pach di Ansenheim e Pidenegg Baroni. Inquartato 1, e 4 di nero alla zampa d'aquila d'oro, 2-3 d'azzurro al muro merlato alla ghibellina di tre d'argento. Sul tutto di rosso alla banda ondata d'argento.

Riva, de; Marchesi, d'azzurro al Delfino al naturale montante con coda in alto in un mare al naturale fra due scogli di nero che si riuniscono in alto, con tre gigli d'oro in capo fra un lambello di rosso.

Colloredo; Marchesi, di nero alla fascia d'argento caricata di un'aquila bicipite di nero sormontata dalla Corona Imperiale d'oro.

Bonfanti di Belforte Mantovano, oriundi di Milano, fatti nobili del S. Romano Impero da Maria Teresa nel 1718 portano spaccato alla fascia cucita di rosso, sopra di rosso all'aquila nera, e sotto di verde a tre caprioli d'argento.

Albertoni Conti di Macherio 1771, col predicato di Val di Scalve 1875, portano d'oro a tre caprioli di rosso col capo del primo sostenuto d'azzurro, e caricato d'un Leone in maestà del secondo.

Odescalchi Erba di Como fatti Marchesi da Carlo VI nel 1724 portano d'argento a tre fascie in divisa la prima sormontata da un Leone in maestà, le altre da tre, e due coppe con altra in punta il tutto di rosso, col capo d'oro all'aquila nera coronata del campo.

Valentini di Veinfeld nobilitati una linea dal 1696, ed un'altra dal 1760 portano d'azzurro al leone rampante d'oro tenente nelle branche anteriore una spada d'argento, e posante su tre monti di verde.

Benzoni, portano d'azzurro squamato d'argento e fioccato di nero, al capo d'argento caricato d'un cane di nero, seu spaccato di tre d'argento in capo all'aquila bicipite di nero coronata d'oro, d'oro al cane passante di nero, e squamato d'argento e fioccato di nero.

Bonoris, Gaetano di Achille da Brescia con R. Patenti 4 Novembre 1890 ottenne da S. M. il Re d'Italia il titolo di Conte ed uno stemma gentilizio partito, a destra fasciato d'oro, e di rosso tre e tre; a sinistra d'oro al monte di tre cime di verde, e su quella di mezzo una croce del Calvario di nero.

Welsperg Conti di Primiero et[ra] famiglia notissima, portano inquartato 1, 4; di nero ai leoni d'oro e doppia coda affrontati; 2, 3 di rosso alla fascia inestata di due pezzi, in punta inestato d'argento all'anello di nero; e sul tutto inquartato d'argento, e di nero.

Picenardi de nobili Decurioni di Cremona, dal 1714 marchesi di Cavaltone portano d'argento al Liocorno scodato e inalberato di rosso.

Ferrero di Ventimiglia de Gubernatis. Marchese, e Conte di Bausone il solo primogenito, gli altri nobili de Marchesi e Conti. Stemma d'oro a tre bande di nero, Corona marchionale pel primogenito, di nobile per gli altri.

Albero Moll Baroni

LODOVICO GOFFREDO Barone
conj. con Leopoldina Baronessa Cristani
di Rallo

SIGISMONDO
Senatore e Conte Italico
1789 con Anna Co. Gonzales de Rivera

ELEONORA	LEOPOLDO	ELEONORA	TERESA	GIAN CARLO	MARIA LUIGIA	GIUSEPPE LUIGI
n. 1789	n. 1792 con Metilde de Riva di Mantova	n. 1789 con Antonio B.n Bonfanti	n. 1794 con Carlo Minussi	n. 1797 T. Maresciallo	n. 1870 con Giuseppe Cav. de Valentini	n. 1807 con Clara Contessa Albertoni
	Linea di Mantova					Linea di Villa Lagarina

CAROLINA	SIGISMONDO	ENRICO	FRANCESCO GIOVAN CARLO	GIOVANNA CATTERINA
n. 1827	n. 1828, † 1904 con Teresa Marchesa Benzoni	n. 1829	n. 1846 1877 con Silvia Cont.a Albertoni-Macherio	n. 1852 con Enrico Conte Welsperg Primiero 1877

ENRICO	IPPOLITA	LEOPOLDO	CAROLINA	LUIGI	MARIA	SILVIA
n. 1871 R. Tenente d'artiglieria	n. 1872 con Emanuele nob. Ferrero dei Marchesi di Ventimiglia e dei Conti di Bausone	n. 1873	n. 1875	n. 1876	n. 1877	n. 1880

NOTE

Non avendo potuto per deficenza di materiale metter insieme anche la genealogia dei precedenti dinasti di Nomi Conti Busio Castelletti, ritengo però non inutile il render conto di quanto al riguardo ho potuto raccogliere, come l'accenno ad altri più antichi.

Un Federico signore di Nomi figura nel 1188, ed in un atto dell' 8 Aprile 1205 rogato a Trento; un Emanuele nel 1279 viene dal Vescovo Arrigo prosciolto dalla scomunica nella quale era incorso per fellonia.

Pietromanno di Flavon nel 1350 rilascia a Lodovico Marchese di Brandeburgo Castel Nomi. Ztschf. des Ferdinandeums Anno 1835.

Nel 1415 Castel Nomi era infeudato ai fratelli Gradner.

Nel 1424 il Vescovo Alessandro investe del feudo di Nomi il Duca Federico Conte del Tirolo, il quale lo cede ai fratelli Baroni Castelbarco figli di Giovanni in compenso della perdita da loro fatta di Rovereto occupato dai Veneziani, ma il Vescovo Giorgio nel 1452 ne li spossessa perchè gli si erano ribellati.

Nel 1488 Mattia e Giorgio Castelbarco intentano causa davanti alla Curia Imperiale contro il Vescovo Udalrico per riavere detto feudo, e ne ottengono sentenza favorevole contro la quale il perdente ricorre alla Sacra Ruota, ma in questo frattempo i Veneziani occupano anche Nomi e vi mettono come Conestabile, Capitano del Castello, Ser Bernardo Pellegrini di Venezia.

Finalmente nel 1494 i Castelbarco stanchi delle continue vessazioni dei Lodron pretendenti anche a quel feudo, lo vendono per 8000 Ducati all'Imperatore Massimiliano I il quale lo impegna nel 1499 a Pellegrino Busio Castelletti di Milano.

Del 1505 si ha una sentenza del Vescovo Giorgio favorevole agli uomini di Nomi contro il Capitano di Castelpietra pretendente dagli stessi certe decime.

I. *Castelletti.*

Nel 1507 lo stesso Vescovo concede l'investiture del dosso, e Castello di Nomi al Pellegrino Busio per se, e successori maschi, e femmine.

Finalmente li 2 Marzo 1511 il surricordato Imperatore vende a detto Pellegrino anche pei suoi discendenti maschi, e femmine il feudo di Nomi con tutte le sue superiorità, signorie, mero e misto impero, come acquistato dai fratelli Baroni Castelbarco, conchè ne possa disporre liberamente anche per vendita, e lo riconosca come feudo della chiesa di Trento.

ALBERELLO CASTELLETTI

Maestro PIETRO BUSIO
Sarto di Milano, Cittadino di Trento e Console ivi 1440
|
PELLEGRINO BUSIO farmacista, Console di Trento 1469
poi Signore di Nomi
|
Conte Pietro BUSIO CASTELLETTI
Signore di Nomi
conj. con Margherita del Conte Paride Lodron
|

Ambrosi: Storia del p. T.

Hübner.

TEODORO conjugato con Elisabetta a Prato — IPPOLITO — PELLEGRINO — GIAN FRANCESCO | DARIO | — LAURA conjugata col Cav. Giorgio Terlago de Fatis

FERDINANDO MASSIMILIANO Cav. Teutonico — CRISTOFORO DARIO

Pietro Busio durante la guerra rustica essendosi portato da Trento a Nomi per persuadere quei villici a smettere dalla ribellione avendo dato uno schiaffo ad uno che lo aveva insolentito viene nella notte al 3 Luglio 1525 assediato, ed arso vivo nella torre nella quale s'era rifuggiato.

Dai processi istruiti risultò che que' ribelli erano stati incitati alla strage dal Conte Giovanni Francesco Lodron il quale ebbe anche a fornirli di picche ed altre armi,

Documenti per la S. delle G. Rustica Arch. Trentino Anno VI.

e che anche prima si era tentato di assassinare detto Conte Pietro come emerge da altro processo incoato contro certo Valentino Domenico Ferrari di Villa Lagarina il quale ebbe a svelare la congiura capitanata da certo Carisio di Nogaredo.

Tridentum I, p. 166.

Del resto l'odio dei Lodron pretendenti sempre al feudo di Nomi si spiega inoltre col fatto che Pietro Busio con lettera 20 Maggio 1524 denunciava al Consiglio Aulico di Trento il Conte Andrea Lodron abitante a Pomarollo qual fabbricatore, e spacciatore di false monete.

A riguardo di questo Conte Andrea (figlio primogenito di Paride, e che dovrebbe esser cognato del Pietro Busio), passato al servizio di Venezia, nell'Archivio Comunale di Verona si trovano molti atti di causa contro i fratelli suoi Alessandro ed Agostino per rivendicazione di stabili case, ed un molino siti in Verona e distretto. In una scritta defensionale di questi ultimi si legge che l'Andrea colla moglie, e figli dopo sprecato tutto il suo si ridusse a fare il conduttore di una moltitudine di prostitute — vac. put. (sic) — al seguito dell'esercito.

Teodoro, ed Ippolito fratelli dopo l'assassinio del padre si rifugiano a Padova; nel 1525 il principe Vescovo Bernardo concede l'investitura feudale di Nomi ai quattro figli dell'assassinato Teodoro, Ippolito, Pellegrino, e Gian Francesco.

Nel 13 Giugno 1526 la Reggenza d'Innsbruck scrive al Cardinal Bernardo che nomini un Capitano a Nomi perchè conservi il feudo, e difenda i diritti dei minori fino alla lor maggior età.

Nel 1545 Ippolito famigliare del Principe Vescovo Cardinale Madruzzo interviene al Concilio di Trento.

Dal 1 Ottobre 1549 si ha da parte del Principe Vescovo Cristoforo Madruzzo una rinnovazione dell'investitura del feudo di Nomi ai soli fratelli Teodoro, e Gian Francesco, ciò che addimostra che Ippolito, e Pellegrino erano già morti.

Teodoro teneva in moglie Elisabetta a Prato dei signori di Segonzano, e possedeva una Villa a Cognola dove ospitò nel 1545 il Cardinale da Monte.

In un atto del 1548 Teodoro (del fu Pietro e fratello di Giovan Francesco) figura tutore di Valperga del fu nobile Cristoforo Schirma. Hormayr G. T.

Nel 1551 presenzia le sessioni del Concilio di Trento.

Nel 1565 uccide a tradimento un Baldironi, e fa assassinare da un sicario (certo Giovanni Troletto), la moglie a Prato perchè a lui infedele.

Poco dopo il nipote suo Dario fa ammazzare Giuseppe Vidaschi cittadino di Trento drudo della a Prato.

Nel 1567 si istituisce un processo contro il detto Dario e complici per detti omicidi, e tutti vengono condannati al bando.
Tridentum I, p. 166.

Il Conte Dario di Gian Francesco, Consigliere arciducale, e Cavallerizzo maggiore ospita nel 1583 splendidamente nel suo Castello di Nomi Ippolito Gonzaga.

Li 22 Settembre 1582 l'Arciduca Ferdinando scrive al Doge di Venezia perchè si levi il bando al Conte Dario per l'uccisione da lui commessa sulla persona di Paolo Tessari Feltrino.

Dario li 17 Marzo 1590 scrive da Königsberg al Conte d'Arco perchè si intrometta per una questione vertente col Conte Gerolamo Lodron, per dotali, promettendo di pagare intanto a quest'ultimo li interessi. Arch. Arco Segalla, Vol. 24, p. 397.

Dario Maggiordomo dell'Arciduchessa Anna Caterina Gonzaga Austria, nel 3 Settembre 1593 ottiene un aumento di stemma.
Goldegg, Arm. Tir.

Nel 1610 il Principe Vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo concede l'investitura feudale di Nomi a Ferdinando, e Cristoforo fratelli Conti Castelletti q.^{m} Dario.

Ferdinando di Dario era Cav. Teutonico, e Ciambellano maggiore di Anna de Medici vedova dell'Arciduca Ferdinando Conte del Tirolo.

Il P. Vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo li 18 Luglio 1610 infeuda di Nomi Ferdinando, e Cristoforo Dario Conti Castelletti.

Ferdinando affitta nel 1616 il feudo di Nomi per cinque anni al nobile Giuseppe Sbardellati di Rovereto, e nel 1624 figura abitante a Castellano.

Nel 1629 Ferdinando scrive fra altro allo Sbardellati che i Castelletti eran Conti di Valsassina, e signori di Tolengo che l'ultimo della linea principale morì nel 1599, che per questioni di donne dovettero abbandonare i loro paesi rifugiandosi sul monte Baldo presso il lago dove comperarono molte terre passando poi di li a stabilirsi nel Principato di Trento.

A riguardo di tali asserti sebbene contradetti da quanto ho già esposto soggiungerò che per quante ricerche abbia fatto null'altro potei assodare se non che sul Baldo alla Ferrara, e presso Caprino il cognome Castelletti è comunissimo, e viene da Castelletto (Brenzone) sul lago dove ritengo sia nato il Pellegrino figlio

del sarto milanese Pietro Busio che non mi consta abbia mai figurato anche col cognome Castelletti.

Se tale mio supposto corrisponde al vero l'aggiunta del secondo cognome risulterebbe addimostrata mentre li asserti del Ferdinando si spiegherebbero colla solita mania dei neo-arricchiti a derivazione da antica, e nobile prosapia.

Del 1632 si ha un'infeudazione di Nomi da parte del principe Vescovo Carlo Emanuele Madruzzo ad Andrea Pompeati procuratore del Conte Ferdinando Castelletti.

Nel 1636 il Conte Ferdinando offre per 20000 talleri il feudo di Nomi all'Arcivescovo di Salisburgo Conte Paride Lodron, però in seguito al rifiuto di questi, ne fa dono all'Arciduca Ferdinando il quale per togliersi la noia d'una lite promossagli da Isabella Tabarelli de Fatis pretendente a detto feudo qual discendente per via d'una a Prato da una Castelletti, paga alla stessa a titolo di transazione 20000 fiorini.

Stemma Castelletti.

Di rosso al Castello con due torri ai lati, merlato alla ghibellina, fenestrato, e con porta aperta accompagnato in Capo da un'aquila di nero ed ai 4 lati da gigli d'argento, uno per parte così il Zeni, mentre il Brandis lo dà spaccato sopra, di rosso al Castello con tre torri, quella di mezzo più bassa senza aquila nè gigli, e sotto a sei sbarre.

Nello Stanbuch des Adels in Deutschland edito nel 1860 lo si da come il Brandis tolto che sotto, alle sei sbarre son sostituite tre bande.

Altri lo danno inquartato 1 e 4 d'oro all'aquila nera; 2 e 3 di rosso a tre gigli d'argento due uno, sul tutto d'oro al Castello con due torri merlate e portone chiuso, di rosso.

Del resto i Castelletti ebbero dagli Imperatori Ferdinando II e Ferdinando III oltre il titolo di Conti del S. R. Impero anche quello di Palatini Maggiori coi soliti privilegi, e per di più di conferire la nobiltà del S. R. Imp. e Stemmi gentilizi, tant'è vero che il Conte Ferdinando Castelletti Maggiordomo maggiore degli Arciduchi Ferdinando Carlo, e Sigismondo Francesco con Diploma 20 Settembre 1632 d'Innsbruck conferiva la nobiltà Imperiale e Stemma al signor Paolo Liberi di Pomarollo.

Vedi Atti dell'Acc. degli Agiati 1905, pag. 29.

II.

Come le rovine del Castello di Barco colla piccola giurisdizione annessa passassero ai Baroni Fedrigazzi non mi fu dato di conoscere, solo mi risulta che nel 1652 Francesco, e Carlo Baroni di Gresta Castelbarco vendettero le dette rovine, e giurisdizione al Conte Cristoforo Lodron colla condizione però che non potesse nè egli nè i suoi successori assumerne il nome.

Parmi perciò indubbio che dai Lodron siano state vendute ai Fedrigazzi, o con questi permutate nel 1657.

III. *Segalla di Arco.*

Trovo dei Segalla, e Segala i seguenti stemmi; del prete Antonio Segala anno 1669, di..... alla Croce patente d'argento accompagnata in capo da tre monete — bisanti — due ed una ed in punta da altri cinque tre due. Arch. Arco Segalla, Vol. 10, p. 81.

Di Francesco Segala del 1679, di.... al destrochiero partente dall'orlo destro dello scudo tenente in mano tre spighe d'oro; Vol. 42, p. 174 ivi.

e finalmente di Carlo Francesco Segalla dell'anno 1799, di.... al destrochiero tenente in mano tre spighe d'oro partente dall'orlo sinistro dello scudo, e col sole radioso d'oro nel canton destro in capo. Vol. 26, p. 483 ivi.

IV. *Martini di Caliano.*

Giovanni Maria, e Nicolo abitanti a Caliano ottengono li 13 Maggio 1586 dall'Arciduca Ferdinando Conte del Tirolo un Diploma nobiliare, ed uno Stemma gentilizio palato di tre: a destra d'oro all'aquila nera uscente dalla partizione e coronata del campo, nel mezzo d'azzurro a tre stelle d'oro a otto punte poste in palo, ed a sinistra di rosso al Leone d'oro coronato e rampante.

Con Diploma 5 Febbraio 1746 ottengono dal Principe Vescovo di Trento Domenico Antonio di Thunn un aumento di stemma e nel 24 Settembre 1890 dal Vicario dell'Impero C. Teodoro di Baviera il titolo di Conti del Sacro Romano Impero.

STEMMA DEI CONTI.

Inquartato 1, 4 di rosso all'aquila coronata d'oro, 2, 3 d'oro alla banda d'azzurro caricata pel lungo di tre api d'oro, sul tutto pei Zanardi, interzato verde azzurro, e rosso al capriolo d'argento accostato da tre gigli d'oro due in capo, ed uno in punta.

V. *Spaur Baroni, e poi Conti.* Famiglia antica notissima.

STEMMA.

Inquartato 1, 4 d'argento al Leone rampante di rosso colla coda biforcata tenente nella zanna destra superiore un calice — coppa — d'oro; 2, 3 tagliato di rosso ed argento alla stella dell'uno nell'altro.

VI. *D'Arsio.* Famiglia notissima.

STEMMA.

Inquartato 1 e 4 di rosso al Leone rivolto d'argento uscente da una corrente d'acqua al naturale, 2, 3 spaccato d'azzurro e d'oro a due Leoni in maestà dell'uno nell'altro.

VII. *Monte, o da Monte di Besenello.*

Ottenero Diploma nobiliare nel 1591 dall'imperatore Rodolfo II.

STEMMI.

Dei stemmi Monte Trentini ne trovo tre: uno semipartito spaccato con tre stelle una per ogni campo, e per Cimiero due semivoli adoperato da Antonio de Monte Commissario di Castel Beseno, e Caldonazzo della linea di Besenello; un altro dato dallo Siebmacher d'azzurro a tre monti di verde colla punta d'argento sormontati da due legni nodosi verdi in croce di S. Andrea; e finalmente un terzo conferito colla nobiltà dall'Arciduca Ferdinando li 27 luglio 1654 a Leonardo de Monte di Trento (e come dal nobiliare Manci) inquartato 1 e 4 di rosso al bove passante d'argento volto a destra, 2 e 3 d'argento al monte di verde in punta con sovra librantesi un'aquila nera tenente nelle zanne una Corona d'oro.

Non essendomi stato possibile di distinguere le varie linee darò notizia dei singoli personaggi per ordine di data come semplice materiale per chi volesse occuparsene ex professo.

Artvico de Monte figura in un atto del 15 Luglio 1221 e nel 1230 a Bressanone come Milite (Cav.re). Hormayr G. T.

Odescalco de Monte figura in un atto del 5 gennaio 1231 rogato in Trento. Schneller B. zur G. des Bistum Trient.

Un Ser Leonardo q. Gotardo della Contea di Königsberg vivente nel 1461.

Un Francesco Cav. Capitano di Pordenone, e distretto per l'Imperatore Massimiliano I nel 1502.

Un Marc'Antonio nel 1513 dichiarato ribelle dal P. Vescovo Giorgio di Neydeck governatore di Verona.

Carli St.a di Verona.

Un Pietro de Monte Cavaliere Gerosolimitano nel 1545 assiste al Concilio di Trento.

Un Pietro Capitano di Cavalleria nel 1576 in Fiandra.

Un Giovan Gasparo di Trento, Segretario del residente Spagnolo a Venezia nel 1587 riceve in dono dal Senato 100 scudi.

Antonio, Leonardo, e Costantino fratelli figurano nel 1618 ricchissimi cambisti a Trento, Leonardo aveva per moglie Paola del signor Gio. Batta Triangi.

Antonio Consigliere Arciducale nel 1622 acquista le signorie di Caldaro, Lainburg e Molveno.

Lo stesso presta alla Regina di Spagna fiorini 300000, ed all'Arciduca Leopoldo per la guerra d'Alsazia fiorini 100000; nel 1649 figura proprietario di miniere nella Valsugana, nel 1650 dinasta di Castel Belfort, e conjugato con una Saracini.

Nel 1651 fa il suo testamento disponendo di legati ai figli di Gregorio da Monte. Reich, Ca. di Belfort ecc.

Nel 1658 figurano un Don Antonio prete ed un D.r Giuseppe Maria de Monte.

Un Giacomo Filippo Dottore in legge, di Besenello sposa li 3 Maggio 1666 Isabella di Gregorio Camelli.

Stemma Camelli.

D'azzurro al Camello d'oro volto a destra su un piano erboso di verde. Lapide mortuaria Par. di Villa Lagarina.

Dal D.r Giacomo e dalla Camelli nacquero Elena Catterina li 6 Febbraio 1667 poi sposata in Fedrigazzi, Maddalena li 18 Luglio 1868, Gregorio Gaudenzio li 3 Dicembre 1673, ed Antonio Gregorio li 13 Giugno 1680.

Arch. Curaziale di Besenello e Conti Martini Caliano.

Il D.r Giacomo Filippo figura nel 1671 Podestà di Riva e nel 1683 Commissario Generale di Castel Beseno, e Capitano de' quattro Vicariati.

Laura di Leonardo nel 1680 si fa monaca di Santa Chiara in Trento.

In data 24 Aprile 1689 nella casa Wolchenstein in Trento ha luogo una transazione fra il Conte Carlo d'Arco e Leonardo da Monte; fra i testimoni figura Giovan Maria de Monte.

Arch. d'Arco Segalla, Vol. XXI.

Un Antonio figura Console di Trento nel 1690.

Un Giuseppe Romedio prete figura a Trento nel 1705.

Arch. Garzetti Com.le Trento.

Un Antonio Gregorio di Giacomo figura nel 1710 Podestà di Riva e nel 1718 Commissario Generale di Beseno e Caldonazzo, nel 1732 sposa Eleonora Contessa Alberti Poja, e muore inprole ultimo del ramo di Besenello e Caliano.

Un Giovanni figura prete a Rovereto dal 1676 al 1713.

VIII. *Cosmi di Rovereto.*

Da Rodolfo II Imperatore ottenero la nobiltà ereditaria li 9 Novembre 1586.

Uno Stefano figura nel 1622 Canonico di Salisburgo.

Cosmo de Cosmi con Diploma dell'Arciduca Sigismondo 22 Dicembre 1664 ottenne per se, e successori maschi, e femmine il titolo di Conte di Salizzole e Castel Torri, feudi di Eleonora fu Lucio Conte Capella di Verona sua moglie la quale ne figura investita con Ducale del 1656.

Cosmo figura Consigliere di Reggenza a Innsbruck, Commissario ai confini d'Italia. Nel 1651 ottiene il feudo delle Poste Imperiali a Rovereto, e nel 1652 dall'Arciduca Ferdinando l'investitura del feudo di Castellalto col mero, e misto Impero.

Stabilitosi quindi a Verona ebbe dalla Capella tre figli Camillo, Colonnello al servizio di Venezia, Lucio Almerico, e Valerio

i quali nel 1685 ottengono l'investitura del feudo di Salizzole; Valerio a sua volta procreò Cosmo investito di detto feudo nel 1696, morto nel 1739 inprole. Arch. Veronesi.

Con rogito 30 Ottobre 1624 Giuseppe Sbardellati di Adlerburg vende al nobil Cosmo fu Gasparo Cosmi di Rovereto il feudo di Monte Cheserle.

Quest'ultimo con suo testamento del 29 Luglio 1629 lascia il feudo di Cheserle ad Appolonia figlia del suo Genero Capitano Sbardellati. Chiusole.

Nel 1660 trovo un Panfilo de Cosmi Luogotenente di Castellalto pel Capitano Giulio Ceschi Santa Croce.

Nel 1671 un prete Girolamo di Rovereto detenuto a Trento. Arch. Veronesi Convento Santa Trinità.

Nel 1680 un Giuseppe processato per contrabbando di grani.

Nel 1746 una Metilde de Cosmi moglie di Leonardo Antonio di Bartolameo Saracini Belfort, ed una Felicita sposata al Cav. Giuseppe Carlo Sardagna.

Stemma Cosmi.

D'azzurro al Leone d'oro reggente colla zanna destra un Elmo da torneo d'argento con piume rosse sovraposto il tutto ad una sbarra d'argento.

IX. *Baldironi.*

I Baldironi sono oriundi di Milano di dove passarono a Trento, ed in Val di Fiemme.

Il D.r Gio. Batta q. Antonio Baldironi fu Archiatro degli Sforza, di Massimiliano I, e Carlo V Imperatori; nel 1519 viene nominato preposito dei Canonici di Trento dove testò li 3 Gennaio 1527.

Romano fratello di Antonio era decurione di Milano nel 1474.

Nel 1475 trovo un fra Antonio Baldironi Abbate di San Celso in Milano.

In un atto Trento 26 Agosto 1557 figura il nobile Gio. Batta minore q. Girolamo Baldironi.

Nel 1586 fioriva a Trento una Ester Baldironi.

Nel 1577 figura un Girolamo Esattore del Comune di Trento,

Nel 1592 figura un Baldironi Colonnello Cesareo a Genova.

Un Luigi di Fiemme Commissario Generale Cesareo, nel 1620 in Val Telina, nel 1621 prende Taraspo ed inveisce crudelmente contro i luterani, nel 1634 era Colonnello.

Un Carlo figura Alfiere durante la guerra di Candia.

Nel 1729 figurano un Luigi, ed un Giovan Angelo nobili Baldironi.

Nel 16 Dicembre 1702 il Principe Vescovo Gian Michele conferisce la nobiltà Trentina a Gian Pietro, ed a Paolo Antonio Commissario Generale di Guerra.

Nel 1774 un Giovan Pietro fu innalzato al grado di Barone.

L'antico Stemma nobiliare dei Baldironi è di rosso a tre monti di verde sui quali sta un castello merlato con torre nel mezzo d'argento; quello del 1702 è inquartato 1 e 4, l'antico 2 e 3 di nero alla Corona Imperiale di rosso con crocetta d'oro.

X. *Zanatta di Mantova Conti.*

STEMMA.

D'oro alla fascia cucita d'argento caricata di una torre al naturale con porta aperta accompagnata in capo da un'aquila nera, ed in punta da due Leoni accostati di rosso.

XI. *Tannenberg Conti.*

Baroni di Rottenburg, Signori di Campan, Liebenlich, Grienberg, Schönwert e Tratzberg.

Sigismondo Imperatore concede ai Tanauer nel 1433 uno Stemma che vien confermato dall'Imperatore Massimiliano nel 1493 ai fratelli Andrea, Martino, e Simone Tanauer.

Leopoldo I Imperatore con Diploma 19 Marzo 1685 crea nobili dell'Impero col predicato de Tannenberg Giorgio Tanauer proprietario di forni fusori nel Tirolo.

Nel 1692 li 14 Luglio lo stesso Imperatore conferisce il titolo di Barone ereditario a Giovanni Tannauer il quale nel 1704 viene iscritto nella matricola dei nobili provinciali Tirolesi.

Giuseppe Antonio q. Giovanni colla madre Elena nata Baronessa Risenfels, e colle sorelle Giosefa, Maria Elena, Marianna

e Maria Isabella ottennero con Diploma del 1 Luglio 1737 il titolo Comitale dall'Imperatore Carlo VI.

STEMMA ANTICO.

Di rosso a tre monti di verde su cui tre tronchi ramosi d'alberi d'oro.

STEMMA DEI CONTI.

Inquartato 1 e 4 d'azzurro alla stella d'oro accompagnata da due bande d'oro caricate ognuna d'una torta di nero per Tratzberg, 2 e 3 l'antico dei Tanauer, e sul tutto dei Rotenburg d'argento al Castello con porta aperta, e due torri merlate di rosso.

XII. *Fedrigotti di Rovereto.*

Soci della compagnia privilegiata pei trasporti di merci sull'Adige residente in Sacco, e poi ricchi filandieri in seta e possidenti.

Carlo VI Imperatore con suo diploma del 23 febbraio 1717 conferisce la nobiltà dell'Impero ereditario col predicato di Oxenfeld — Campo Bovio — a Giovanni, e Federico Fedrigotti.

Investiti in seguito del sub feudo delle Poste Imperiali in Rovereto, un Giuseppe Maria col nipote Giovanni ottengono dall'Elettore di Baviera, e Vicario dell'Impero Carlo Teodoro il titolo di Conti del Sacro Romano Impero per loro, e discendenti legittimi d'ambo i sessi in data 16 Settembre 1790.

In precedenza un D.r Gerolamo Fedrigotti di Sacco medico aveva ottenuto dall'Imperatore Leopoldo I con Diploma 6 Marzo 1665 la nobiltà ereditaria col predicato di Belmonte.

Come i Fedrigotti premettessero al detto loro cognome quello di Bossi non trovo accennato in nessun libro che tratti di loro, si vuole però che un di questi avendo sposata una ricca Fedrigotti assumesse il casato della moglie abbandonando il proprio che poi in seguito fu ripreso.

A tale riguardo sta però che nel diploma al medico D.r Gerolamo sopracitato lo si qualifica per Bosio (non Bossi) Fedrigotti, e che un Federico Bosio Mantovano si trova Comessario e Giudice della Contea d'Arco nel 1615.

Lo stemma del D.r Gerolamo è d'oro al bue passante di rosso posto su tre monticelli di verde, ed appoggiato ad un albero fogliato del pari di verde mentre i Bossi Milanesi portano uno scudo di rosso al bue passante di argento; però di animali d'ogni specie son pieni gli stemmi, e la loro somiglianza specialmente quando varino i colori nulla prova.

I Conti Fedrigotti portano allo invece uno scudo inquartato:

I d'oro alla Fenice al naturale su fiamme di rosso;

II d'azzurro alla cetra d'oro;

III d'azzurro al caduceo alato certo alludente alla lor fortuna fatta co' commerci;

IV quello coll'albero, ed il bove; e sul tutto di verde alla cornetta ricurva e cordonata d'oro, pel maestrato delle Imperiali Poste in Rovereto.

XIII. I *Baroni Betta dal Toldo di Rovereto*

pei quali rinvio il lettore alla genealogia pubblicata in Atti della Accademia degli Agiati dal distinto, e benemerito Cav. Perini portano stemma d'azzurro alla fascia d'argento accompagnata in capo da due stelle a sei punte d'oro, ed in punta da un sole radioso pure d'oro.

XIV. *Manteufel*

antica famiglia originaria della Pomerania nota fino dal 1303.

Eberardo fatto Barone Boemo con Diploma 14 Settembre 1637.

Ernesto Cristoforo ottiene nel 1719 il titolo di conte, e muore nel 1749 senza discendenza diretta.

Il Ciamberlano Bavarese Amadeo Giuseppe Manteufel da Proiz, ottenne li 25 Agosto 1790 dall'Elettor di Baviera Vicario dell'Impero Carlo Teodoro il titolo di Conte.

Un Amedeo Giovanni de Manteufel Zögen ottenne dall'Imperatore Francesco I li 27 Aprile 1759 del pari il titolo ereditario di Conte.

STEMMA DEI CONTI M. BAVARESI.

Inquartato 1, 4 d'argento alla fascia di rosso; 2, 3 d'oro all'aquila di nero; sul tutto d'argento alla banda d'azzurro caricata di tre stelle d'oro.

XV. Stemma dei Conti Gonzales de Rivera y Rillo.

Inquartato:

I di verde alla torre d'oro a pan di zucchero con tre merli, due fenestre, e porta chiusa;

II d'oro a tre fascie di verde;

III Subinquartato:

a) d) d'oro a tre torte d'azzurro tre due,

b) di rosso al giglio d'oro,

c) d'azzurro ad una stella di otto punte d'oro;

IV d'oro alla banda di rosso ingollata da due teste di Lupo al naturale.

Lo Scudo accollato alla Croce gigliata di Calatrava. Corona antica fioronata.

XVI. *Ceschi di Santa Croce di Borgo Valsugana.*

Nel 1562 ottengono dall'Imperatore Ferdinando I un Diploma d'armigero con Stemma.

Li 16 Luglio 1582 ottengono dallo stesso Imperatore conferma dell'antico Stemma e la nobiltà dell'Impero.

Con Diploma 4 Aprile 1605 dell'Imperatore Rodolfo Giovan Maria D.re Medico, Paolo D.re in legge e Consigliere di Guerra, ed altri vengono insigniti del Cavalierato ereditario.

Cipriano Antonio Consigliere Arciducale, e Commissario ai confini d'Italia a Rovereto ottiene dall'Imperatore Carlo VI con Diploma 15 Marzo 1734 il titolo di Barone per sè e discendenti legittimi.

Lo stesso prendeva in moglie la nobile Maria Kurtz dai quali naque Francesco Saverio sposato alla B. Fedrigazzi.

Stemma antico Ceschi.

D'azzurro al Griffone coronato d'oro.

Stemma del 1582.

Inquartato 1, 4 l'antico 2, 3 spaccato di rosso ed argento.

STEMMA DEI BARONI.

Inquartato 1, 4 l'antico 2, 3 spaccato di rosso e argento alla Croce patente dell'uno nell'altro, e sul tutto altro spaccato sopra d'azzurro al Leone uscente d'oro sotto di nero a tre fascie d'oro.

NOTA AGGIUNTA.

In un volume di Atti riflettenti l'eredità del Barone Leopoldo Fedrigazzi, facente parte dell'Archivio Comunale di Rovereto favoritomi quando la prima parte di questo mio lavoruccio era già stampata trovo

che il Colonnello Barone Leopoldo Fedrigazzi dopo di aver fatti il suo testamento a Innsbruck li 21 Agosto 1764, e un codicillo a Rovereto li 29 Ottobre di detto anno, vi moriva nel giorno successivo;

che il suo frale fu trasportato, e sepolto in Nomi;

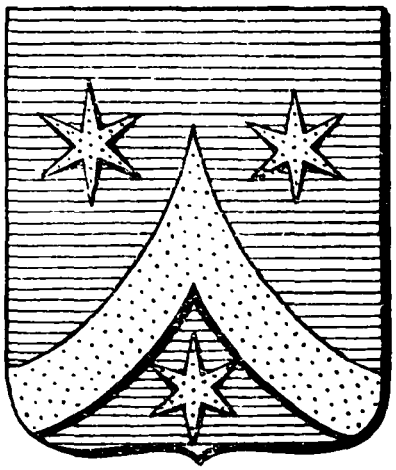
che le di lui figlie accettarono l'eredità col beneficio dell'inventario;

che sorsero molte questioni fra esse, ed il fratello Adamo Domenico nonchè con terzi creditori della massa ereditaria;

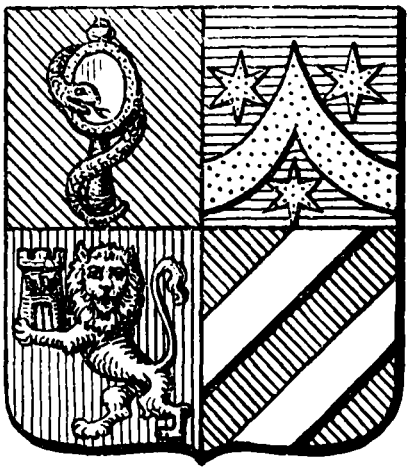
che la Reggenza d'Innsbruck nominò in Curatore di detta eredità giacente il nobile D.r Giuseppe Festi Avvocato (della linea di Rovereto, il marito della Felicita Saibante) mentre il nobile D.r Pietro Lorenzo Tazzoli rappresentava il Barone Adamo;

e che dall'inventario emerge che nell'Archivio di Nomi esistevano fra altro dei atti di permuta di beni e diritti giurisdizionali del 1657 fra Lodron e Fedrigazzi, di dote alla Catterina Fedrigazzi nei Fedrigotti costituita nel 1719, di sponsali della Eva Fedrigazzi col Sergente Maggiore Baldironi del 1711, di credito dei Fedrigotti verso detta eredità di fiorini 993, e dei Conti Zanata di fiorini 2600;

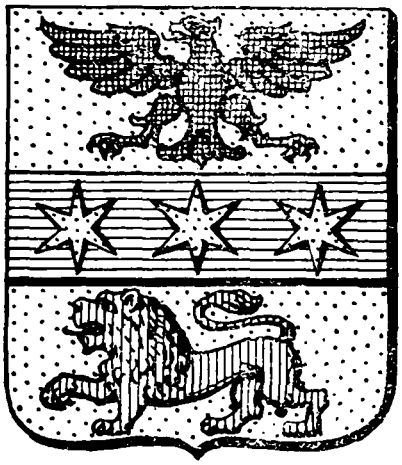
ed in fine che il Barone Giacomo Antonio del pari Colonnello morì poco tempo prima del fratello Leopoldo.



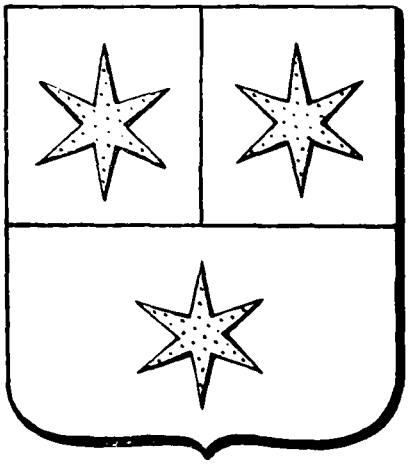
Moll (Baroni)



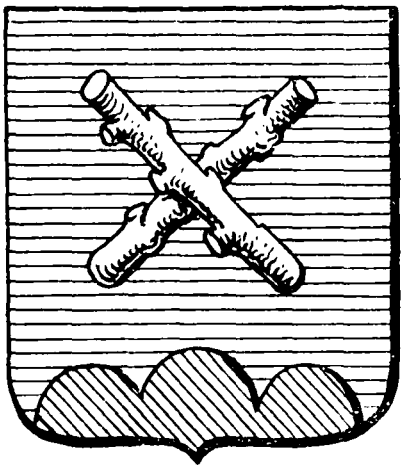
Moll (Conti)



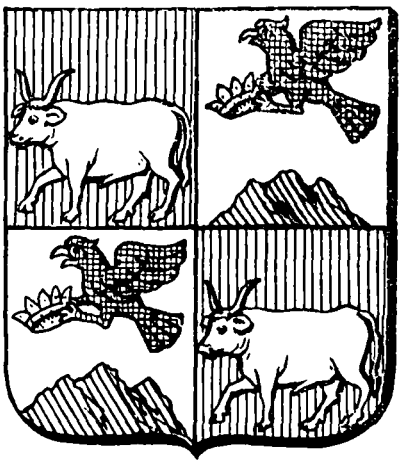
Fedrigazzi



De Monte di Calliano



De Monte



De Monte

Albero Fedrigazzi

Federico Fedrigazzi
già † 1424

- **Guglielmo** 1424
- **Pietro** 1424
- **Bartolameo** 1424

Guglielmo Pietro
1565 Chirurgo di Massone

- **Pietro** 1565
- **Domenico** abitante a Gardumo, già † 1594
  - **Federico** 1594
    - **Giovanni** 1600 con Domenica Segalla
      - **Michele Antonio** poi Barone di Nomi a Massone 1611 conj. con Margherita de Martini di Calliano
    - **Ser Giuseppe di Massone** 1643
      - **Federico** 1643

Francesco con Maria Giovanna C.sa Spaur 1675 · **Giovanni** · **Adamo Domenico** con Elena de Monte · **Maria** 1676 · **Anna Isabella** con Giuseppe de Cosmi

Eva Eleonora n. 1692 conj. con Giov. Angelo Cav. Baldironi
- **Giovanni Pietro** Bar. Balderoni Col.lo
- **Agata Margherita** con Rodolfo Bene detto de Sardagna
  - **Pompeo Antonio** n. 1733 pretendente al feudo di Nomi
  - **Anna Pacifica** col Cav. Antonio Longo

Teodora Elisabetta n. 1693 conj. con Romualdo Co. Zanatta da Mantova
- **Livia** con N. Conte Camozzi di Bergamo
- **Sigismondo Carlo**
  - **Sigismondo** pretendente al feudo di Nomi

Adamo Francesco n. 1694 conj. con Maria Co. Tannenberg † 1779

Aurelia Catterina n. 1695 conj. con Pietro Modesto de Fedrigotti
- **Giuseppe Maria** conj. 1760 con Lucrezia de Betta
  - **Pietro Antonio Francesco Ferdinando** n. 1760 pretendente al feudo di Nomi

Giacomo Antonio n. 1696, vivo 1710

Michele Angelo n. 1700, † prima del 1710

Leopoldo Giuseppe Michele Ippolito n. 1702 conj. con Eleonora Betta dal Toldo

Cecilia Luigia n. 1704, † 1710

Adamo Domenico Francesco n. 1728, † 1779 improle

Elena n. 1730 conj. 1764 con Amedeo nobile Manteufel poi Conte

Eleonora Giovanna n. 1734, † prima del 1764

Brigida Teresa Isabella n. 1735, sposata 1766 col Conte Gio Batta Gonzales de Rivera
- **Maria Anna Gonzales de Rivera** nata a Rovereto 31 Luglio 1767 sposata 1789 al Barone Sigismondo de Moll

Anna Leopolda n.1738, † 1758

Carlotta n. 1741, † bambina

Amalia, Giosefa, Francesca n. 1743, † bambina

Carlotta Gugliema gemelle n. 1743 conj. nel 1773 col Barone Saverio Ceschi

Cesare Camili n. 1745